

Io... me

Massimo Mangani

11 poesie

Scrivere



*Mi sovvien quel frutto acerbo ch'io colsi
così etereo giovin e bello
in breve tempo gli forgiai l'anello
fra gli imbarazzi altrui pien di discorsi*

*madre dei miei figli e donna mia
anch'ella muta, con il mutar del vento
ma un rigo in volto non le dà lamento
e sempre mi compagna nella via*

*a volte saggia, talvolta inquieta
appaga sempre la mia verve antica
percorrerem insiem la nostra vita*

*sarà stata mamma, amante, amica
quando il salir del tempo ci gelerà le dita
e di futur, non ne rimarrà mica.*

"Saccenza" o saggezza

Impressioni (08/02/2010)



*Non voglio,
no...
non voglio essere vulnerabile alle lusinghe.
Odio le piaggerie mielose,
ricaccio l'adulazioni ottuse,
rinnego il vile servilismo.
Io,
non vi accomiaterò con educazione,
se "intro" di me,
arrogandomi forse,
di una superiorità indiscussa,
penserò il contrario.
Mai esternerò ammirazione,
mai paleserò sudditanza,
mai proferirò con enfasi,
aggettivi esaltanti,
per ciò che siete,*

o
ch'avete,
tantomeno enuncerò discorsi subliminali,
per corrompervi sottopelle...
Ricambiatemi per favore,
con la stessa moneta,
affinché io dubiti,
cresca,
maturi,
e di questo vi sarò,
sempre grato.

*Strano sentore,
un brivido,
pelle mia s'increspa...
sarà una carezza.*

*Non ti vedo
ti percepisco...
riconosco il respiro
l'odore di paterno amor.*

*Fin dal mattino
un impalpabile alone
mi scorta*

*l'intensa luce
intrisa di celestiale grazia
tua attuale essenza
mi guida
mi protegge.*

*Navighiamo all'unisono
giorno dopo giorno.*

*Brillando come il firmamento
m'indichi precisa
la giusta rotta*

*costantemente
tutto il giorno*

tutti i giorni...

*e quando
a tarda sera
morfeo
dolcemente m'accoglie
tra le sue braccia*

*riposi quieto
in simbiosi intro me.*

Infinita letizia .

*Ad evocar l'andato
spesso mi sorprendo*

*rivedo porto sicuro
dove trovar riparo
àncora solida della
mia verde età*

*rileggo le linee del tuo bel volto
la tua fluente chioma
l'imponente armonioso corpo
preso da Greca Dea a modello*

come fosse ieri

*quando
forte della tua armatura
con freddo distacco
gestivi la vita.*

*Parca di smancerie smielate
a tratti dura educatrice
onde evitar eccessi
per temprarmi alla vita
a che
io lo capissi e ne facessi credo*

*ma nonostante ciò
con passione ardente*

*vivevi quasi annullandoti
per il tuo ancor acerbo
unico frutto.*

*Nessuna avrebbe potuto
esser migliore .*

*Ora sei lì inane, sciatta
sopita nel tuo limbo
con il tuo sguardo perso
i tuoi tremori accesi
in balia dell'alienazione*

*deposta l'armatura
non hai più frecce
al tuo arco*

*quasi non riconosci
il tuo passato
ma nei momenti di luce
certamente vedi il tuo futuro*

*e lo sai ...arriverà presto
e tu ne sarai felice*

*ogni giorno
vorresti che fosse l'ultimo
vorresti liberarmi dal tuo peso
ma non sta a te deciderlo
nessuno può deciderlo*

*non tu dovrai ...
ora condurre il gioco
non tu dovrai ...*

proteggere altri

*questa...
è l'ora dell'abbandono
lasciati andare, anela*

*la vita
è un ripetersi costante*

*ora il turno è cambiato
ora...
tocca a me .*

*Oggi è la tua festa
vorrei...
sì...
vorrei darti il regalo più bello
ma non è in vendita*

*posso sol provare
ad intercedere per te
affinché si placino
i tuoi sospiri*

*e se giustizia fosse
serenità finale
t' adagerà
in sentieri stellati
lambiti
da verdi prati fioriti*

*dove un giorno
ci ricongiungeremo
nella gioia che fu*

*senza nuovi addii
per l'eternità.*

Già fiorisce la rosa
nel vialetto di casa

preludio struggente
annuncia stagione.

Trattengo il respiro
sospiro profondo,
velate paure
mi scavano a fondo.

Ormai non più vedo...

momento di gioco beato
nel giardino dorato,
quando un braccio proteso
annunciava l'incontro.

Mestamente trasuda
stilla di fredda rugiada,
in struggente ricordo.

No...
non più vedo

batuffolo biondo
con occhi ridenti

ma semmai...
quasi donna forbita,

immersa nei sogni .

Ossession mi turba.

Gaudente giorno a me pare
pur se appena avviato.

Laudato sii mio "Sovrano".

Novella nuova accaduta
rinfrancando esil speranza.

Fede ebbi però mai deposta
e certezza nella tua forza

Nel tuo eterno amor
sempre raccomandando vò
misericordiosa attenzione

Una, dieci, cento, infinite volte
il mio sussulto flebile
giunge a te

mai ti neghi
neanche quando
...forse
giustizia avresti per farlo

Rimarrà sempre indissolubile legame

E il limitar di gioventù salii

(19/04/2010)

Felice gaudio percepìi stamattina
in questo giorno mio speciale
la nobil anima tua a me ritorna
a ricordar in cuor tuo, mio dì natale

l'inclito gesto or, a me siffatto
con tuo solerte breve rimembro
di sol illumina 'sto 'scinto mio volto
ed in futur ne porterò caro tesoro

nel vagar la mente or giunge pensar
come s'è fugge tiranno 'sto reo tempo
e di doman rimanga ergo men svelar

la strada sai saliamo in un sol lampo
e il caldo sol va incontro al suo calar
sospiro a rimirar soavi fiori di campo.

Foco " infatuo " embrionale
generante feromoni,
latore di paradossi,

Solo se,

da "Vestali"
giornalmente sovrinteso
in rinnovar tizzone,
per l'eterno potrà arder.

Ti ricordi...
per anni,
quel giorno,
suonavano le stesse note

mai ... mai, capivo il motivo

solo quel giorno,
quella ricorrenza...

ritardavi il pranzo,
tutti aspettavamo te

...e tu

eroso dalle bufere della vita
come scogliera
da onde in burrasca

...lì

stanco,
ma forte
in consapevole serenità

con serafica calma,
sgocciolavi dall'amato vinile
fino all'ultima nota
l'impetuoso salir,
il cadenzato passo.

Non suonano più
le forti note del Bolerò.

Molti anni trascorsi ormai.

In seguito ho capito ...
quel tuo gesto
consueto, ripetuto
così unico.

Sai,
Non ce n'era bisogno...

*Un istante prima eri felice.
Oggi il tuo cuore batte,
ma tu,
non comprendi le lacrime dei tuoi cari.
Due giorni prima eri felice,
oggi la speranza abbandona i tuoi cari.
Il tuo piccolo corpo,
già provato un tempo passato,
non si sa se resisterà.
Prima eri felice,
facevi sogni quasi da aviatore,
oggi sei scomparso,
lasciando tutti in un candido amore.
Un giorno esistevi,
ora non più,
fra pochi dì,
forse,
coloro che un giorno patirono,
non ti ricorderanno quasi più.*

In Morte (ricordo)

Morte (22/02/2010)

*Or che son piu maturo
e oserei dir più distaccato
come ebbi allor preventivato
il rimembrar era difficile in futuro*

*vo componen invece or or questo mio canto
nel preservar immutevole il ricordo
quando quel dì, ci franò In un sol momento, il mondo
lasciando il nostro cor cotanto affranto*

*era la sera prima degli esami
una realtà angosciosa ci scavò il volto
seguiron inconsulti gesti e ci sentimmo inermi*

*poi, profondamente uniti da un dolor composto
il giorno dopo, noi fummo i primi
ma, mai riuscii a veder il tuo corpo esposto.*



BIOGRAFIA DELL'AUTORE

Nato sul finire degli anni 50, sfatando un po' il mito di chi vuole gli autori introversi con percorsi di crescita sofferti, Massimo Mangani ha avuto un'infanzia felice trascorsa in quel periodo definito, come i favolosi anni sessanta. La sua giovinezza passata tra gli anni settanta e ottanta, riflette ancora oggi i suoi connotati di uomo, appunto formatosi in un periodo in cui, si poteva vivere la realtà nazionale e specificatamente Fiorentina, in contatto con fermenti culturali e politici talvolta pieni di contraddizioni vivaci, ma non privo di bei momenti di spensieratezza.

Pur riconoscendo l'importanza della poesia dell'800 e soprattutto della poetica leopardiana, ama in modo smisurato Pavese e la sua poetica, quella della poesia-racconto che si distende in ampi ritmi

narrativi che adottando i toni del parlato rompe con la retrospezione psicologica di tanta poesia.

Sposato due figli, vive in una graziosa cittadina dell'hinterland Fiorentino dove lavora.

BIBLIOGRAFIA

- Nel 2010 fa stampare la sua prima silloge solo per proprio uso e mai pubblicata “ Profetico Presagio” a cui, appunto danno il nome, cinque liriche che compongono la parte più inquietante ma allo stesso tempo intrigante, leggere per cercar di capire decryptando tra le righe, fatti che potrebbero avvenire in tempi prossimi, praticamente da subito, appunto come dice il titolo, Profetico presagio, da la possibilità al lettore di conoscere in anticipo anche se di poco quello che da domani potrebbe accadere della nostra vita e della nostra razza e magari cercare il modo migliore per porsi di fronte a tali nuove situazioni che sconvolgeranno il nostro pianeta e il nostro sistema tutto.

- Nel 2011 termina la sua seconda silloge, ma viene pubblicata nel 2013 “ A palpebre chiuse” Raccolta divisa in tre parti, la prima ovvero “ A palpebre chiuse ” inizia appunto la raccolta, con una serie di liriche inerenti al vissuto personale, talvolta però, vogliono porre l'attenzione alla vita dell'oggi, al periodo che ci troviamo a vivere, privo spesso dei valori della famiglia, della società, della politica, e qui l'autore pone in discussione se stesso e quello che gli gira intorno cercando di trasmettere al lettore oltre ad una serie di emozioni, anche momenti di riflessione che lo inducano a percepire nuove situazioni, spesso purtroppo abbiamo da parte dell'autore, una visione anche troppo pessimistica e senza via d'uscita, ma forse volutamente accentuata al fine di indurci a cambiar atteggiamento nei confronti di un realtà vissuta con artefazione.

- Nel 2011 termina il suo primo romanzo L'Isola – Un premio anacronistico Una città, una nazione, una collocazione temporale indefinita. L'analisi inquietante di una situazione sociale sull'orlo del precipizio, malata in ogni suo appartenente. Società ormai imputridita dall'aria fitta che per decenni aveva creato stereotipi distorti. Pubblicata nel 2012 dalla Garcia edizioni

- Nel 2012 vengono inserite cinque sue liriche nella Antologia Poetica “Versi All'Ombra di Baccio” raccolta di autori Lastrigiani. Pubblicata nel 2012 dal Mazzo delle Fate edizioni

Nel 2012 termina la silloge “ I Sogni Rubati” raccolta partecipante al premio Ibiskos 2012 e viene selezionata nelle 42 opere finaliste su 381 presenti. Non ancora pubblicata.

Dedica dell'Autore

* * *

Siamo piccoli granelli di polvere che si insinuano e possono lasciare un indelebile segno nell'eternità, per non esser dimenticati.

il suo leitmotiv..... ovviamente.....meglio fare (e saper fare) un pò di tutto nella vita che far tutto di una cosa sola

Il poeta ha le sue giornate
contate,
come tutti gli uomini; ma quanto,
quanto beate!
(Umberto Saba)

Non voglio,
no...
non voglio essere vulnerabile alle lusinghe.
Odio le piaggerie mielose,
ricaccio l'adulazioni ottuse,
rinnego il vile servilismo.
Io,
non vi accomiaterò con educazione,
se " intro " di me,
arrogandomi forse,
di una superiorità indiscussa,
penserò il contrario.
Mai esternerò ammirazione,
mai paleserò sudditanza,
mai proferirò con enfasi,
aggettivi esaltanti,
per ciò che siete,
o
ch'avete,
tantomeno enuncerò discorsi subliminali,
per corrompervi sottopelle...
Ricambiatemi per favore,
con la stessa moneta,
affinché io dubiti,
cresca,
maturi,

e di questo vi sarò,
sempre grato.

(questo sono io) il resto nella altre mie poesie

Indice

Woman	2
&quot;Saccenza&quot; o saggezza	3
Da quando sei luce	5
Il Turno	7
Da... a donna	11
5 marzo 2010	13
E il limitar di gioventù salii	14
Foco infatuo.	15
Il sasso	16
In Morte	18
In Morte (ricordo)	19
<i>Mesmep M.</i>	20